

Sicurezza alimentare e cambiamenti climatici Un appello ad impegnarsi e a tenersi pronti

Leader provenienti da tutto il mondo si incontreranno prossimamente a Copenaghen per la Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici. Ci appelliamo a loro, che cercano un accordo su una risposta globale da dare alle sfide imposte dal mutamento del clima, affinché riconoscano ed affrontino la minaccia specifica che esso rappresenta nei confronti della sicurezza alimentare mondiale.

L'impatto negativo dei cambiamenti climatici sull'agricoltura, e quindi sulla produzione di cibo, potrebbe mettere a rischio tutti gli altri sforzi fatti per minimizzarlo e per adattare l'agricoltura alle nuove condizioni climatiche. L'ampiezza del cambiamento che si delinea adesso, anche con scenari relativamente ottimistici, è storicamente senza precedenti e i nostri sistemi in agricoltura sono ancora largamente impreparati ad affrontarlo.

I coltivatori si troveranno alle prese con problemi mai sperimentati prima: una variabilità meteorologica molto maggiore, temperature medie più alte, aumento del numero di giornate estremamente calde, stagioni di crescita più brevi, stress da umidità molto più grande, ulteriore salinità dovuta ad incursioni di acqua salata nei sistemi di irrigazione, e nuove combinazioni di parassiti e malattie.

Essere pronti in agricoltura ad affrontare queste nuove drammatiche condizioni ambientali non è una questione di scarso rilievo. Nessuno può dare per scontato che il successo sia garantito. Affinché l'agricoltura si adatti, le colture devono modificarsi, ma non esiste un "gene per il cambiamento climatico", né una caratteristica specifica, che possano assicurare che esse manterranno, e tanto meno aumenteranno, la loro produttività nei nuovi climi. Saranno richiesti sforzi coordinati di adattamento coltura per coltura, paese per paese e a livello internazionale.

La diversità delle colture è il fondamento per poter adattare i raccolti. Questa diversità, che oggi si trova soprattutto nelle banche delle sementi, ha le peculiarità di cui i coltivatori e gli agricoltori avranno bisogno per fonderle nella molteplicità delle colture di domani, con capacità di recupero rapido rispetto al clima. L'agricoltura – e le persone – non ne possono fare a meno.

Gli attuali accordi istituzionali e finanziari, tuttavia, sono inadeguati a garantire la conservazione di questa risorsa inestimabile. In realtà si va perdendo la diversità, che quasi certamente è la chiave per il futuro adattamento delle colture. Inoltre, il tempo richiesto per integrare le nuove caratteristiche nelle varietà di coltivazioni può essere di dieci anni o più. Non possiamo aspettare un disastro prima di iniziare ad agire.

Per fortuna, assicurare la disponibilità della diversità delle coltivazioni è completamente fattibile, sia sotto il profilo tecnico che finanziario e politico. Piccoli investimenti fatti adesso produrranno a breve grandi e periodici

benefici, anche se il cambiamento climatico fosse di gran lunga meno rilevante di quanto ora largamente anticipato.

Nessun accordo credibile o effettivo per far fronte alle sfide dei cambiamenti climatici può ignorare l'agricoltura e la necessità di adattare le colture in modo da assicurare le future riserve alimentari del mondo. Noi esortiamo i paesi presenti alla Conferenza di Copenhagen a prestare la dovuta attenzione al mantenimento della diversità delle colture e a farne un elemento essenziale negli impegni che assumeranno per l'adattamento ai cambiamenti del clima.